

Verbale assemblea DES Altro Tirreno

Pisa, 2 marzo 2019

Presenti: Giorgio Carpi (CNMS), Alba Ambrogini (GAS Vecchiano), Associazione Fratelli dell'Uomo (Marco Barbato), Bilanci di Giustizia (Michele Bacchereti), Comunità Agricola di Promozione Sociale CAPS (Ada Rossi), Comunità Interspecifica Ondamica (Marco Verdone), Rosario Floriddia (Azienda Agricola Floriddia), Circostrizione soci Banca Etica Livorno e Pisa (Carlo Bibbiani), Associazione Raphael (Mario Facchini), il Chicco di Senape (Mario Bartelletti).
Assenti: Associazione L'Alba, Azienda Agricola Il Cerreto, Morellato e Malloggi, M.Andreoni, Koala, Ippoasi, Urdicelli, Il truciolo, Archimede, Italia Nicaragua, Rimedia, Altemura costruzioni, CLT, Mondo Solidale, La Staffetta, Banca del Tempo di Pisa, Mercato Contadino di Pisa, Toscana Biologica Società Consortile, RES Valdera.

Hanno informato della loro assenza:

Erano presenti inoltre: Fausto Pascali (GAS Rebeldia), Leila D'Angelo (Città in Comune), Roberto Dell'orso (WWF), Marco Ferrante (Associazione Paciamando), Annalisa Buscemi.

Ordine del giorno: apertura assemblea con la presentazione del bilancio 2018, le adesioni DES AT e la situazione progetti e prospettive future DES AT; riorganizzazione del Tavolo RES Nazionale; rinnovo cariche sociali; adeguamento dello statuto; varie ed eventuali; dibattito.

1) Apertura assemblea con la presentazione del bilancio 2018, le adesioni DES AT e la situazione progetti e prospettive future DES AT.

Presentazione del bilancio 2018. La situazione economica in cassa al 31/12/2018 è di 2.118,70€. Il saldo tra le entrate e le uscite del 2018 è negativo per 62,90€.

L'elenco delle uscite aggregate è il seguente:

- 1) Assemblea 19/03/2018: 30,00€
- 2) imposte e spese per il CC Banca Etica: 165,50€
- 3) Prestito raccolta straordinaria per bottega del Mondo Livorno; 1000,00€
- 4) Quota annuale Tavolo RES Nazionale: 100,00€
- 5) Quota annuale Rete Semi Rurali: 50,00€
- 6) Spese progetto Filiera del Pane: 2.400€ costi di produzione, 315,20€ acquisto semi, 730,78€ affitto campi ASBUC; totale 3.445,98€
- 7) Quota presenza DES AT Festa Autoprod. Solidali Pisa 2018; 21,00€
- 8) Contributo vittime incendio M.Serra 2018; 100,00€
- 9) Imposte e spese per il CC Solidale con il M.Pisano su Banca Etica; 30,30€
- 10) Finanziamento partecipazione Leda Ricci Scuola Monete Altre 2018; 188,00€
- 11) PEC per DES AT; 6,10€

Il totale delle uscite è di 5.183,88€.

L'elenco delle entrate aggregate è il seguente:

- 1) Quote sociali: 675,00€
- 2) Recupero dal progetto Filiera del Pane; 3.445,98€
- 3) Restituzione prestito a bottega del Mondo Livorno (5 rate); 1000,00€

Totale entrate: 5.120,98€

Il DES Altro Tirreno è nata come un'associazione di secondo livello, non aderiscono persone, ma realtà collettive, associazioni, imprese, cooperative, consorzi, GAS, a parte l'adesione di professionisti e artigiani.

L'associazione non ha dipendenti. Nel 2018 hanno aderito all'associazione 25 SOCI: 2 gruppi informali, 14 associazioni, 9 imprese.

I gruppi informali sono: GAS Vecchiano e Rete Economia Solidale Valdera, Comunità Ondamica.

Le associazioni sono: Associazione Italia Nicaragua, Associazione Raphael, Associazione Ulisse, Bilanci di Giustizia, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Comunità Agricola di Promozione Sociale (CAPS), Officina di Economia Solidale (OdES), Circoscrizione soci Banca Popolare Etica di Livorno e Pisa, Fratelli dell'uomo, Git Banca Etica Lucca Massa Carrara, La staffetta, Il Chicco di Senape, Mercato Contadino di Pisa.

Le aziende, cooperative e artigiani sono: Azienda Agricola Rosario Floriddia, Cooperativa eLabor, Toscana Biologica Società Consortile, La Bottega der Truciolio di Facchini Nicola, Archimede Informatica Società Cooperativa, Centro Lombricoltura Toscana, Morellato e Malloggi, Massimiliano Andreoni, Antonio Altamura.

Come associazione dovremo occuparci dell'adeguamento alla nuova normativa del terzo settore. Dovremo adeguare lo statuto entro agosto 2019 e, visto che ci siamo, aggiornare sia la sede, che è stata modificata (ora è presso la sede del CNMS, in via della Barra, 32, Vecchiano), sia il rappresentante legale che all'agenzia delle entrate risulta ancora il precedente presidente, Vanna Niccolai.

La situazione progetti e prospettive future DES AT partendo dalla situazione dell'associazione.

I dati oggettivi dicono che le adesioni sono in calo, sia per chiusura delle realtà, sia per mancanza di interesse o quanto meno di stimoli; come al solito però il versamento della quota sociale, in particolare in una realtà di secondo livello, non è un vero indice del disinteresse o ancora più chiaramente un messaggio di dimissione, si confonde tra un atteggiamento di poco interesse e la dimenticanza. Però ci sono anche delle nuove entrate (mercato contadino di Pisa) e delle potenziali entrate (Pacciamando, Banca del tempo Valdiserchio).

Altro dato oggettivo è il profilo basso del nostro bilancio economico, che ha un lato positivo nella completa autonomia da finanziamenti che potrebbero essere poi limitanti delle nostre posizioni politiche, ma anche un lato negativo nella mancata capacità di progettare, di coordinarsi con altre realtà associative e enti pubblici.

Il direttivo non ha saputo/potuto affrontare questa possibilità. Secondo me mancano competenza e tempo e quindi le persone che ci si possono dedicare.

Quindi si spende poco e si fa poco.

Una questione particolare che abbiamo potuto fare nonostante le nostre poche risorse è stata quella di fare un **prestito di 1.000€ all'associazione Italia Nicaragua**, che gestisce la bottega del commercio equo e solidale di Livorno, come contributo all'aiuto finanziario di cui aveva bisogno per chiudere il loro contenzioso con il comune di Livorno e avere la possibilità di restare nella sede che li ha ospitati da molti anni in modo legale e duraturo, a costi ora ridottissimi.

Il grosso del contributo Italia Nicaragua l'ha ottenuto da MAG Firenze e in piccola parte dall'associazione livornese Microcrediamoci.

Le attività in corso sono poche e di poca ampiezza, anche se hanno buone caratteristiche e potenzialità di diffondere un messaggio di trasformazione dell'economia locale.

Tra i progetti in corso c'è la creazione di una MAG locale, la MAG Altro Tirreno.

L'associazione ODES, socio DES AT, si sta occupando di questo progetto ormai da anni. Il progetto è stato in buona parte definito, il percorso è stato individuato, si tratta di renderlo operativo con i vari passaggi.

A breve ci sarà anche l'assemblea annuale di ODES, il 12 aprile, e credo che in quella sede si dovrà riflettere se ancora l'obiettivo e il percorso che sono stati individuati abbiano ancora senso e possibilità concrete. Anche in questa sede possiamo contribuire a questa riflessione, perché ODES agisce su incarico del DES AT e quindi i soci del DES AT possono e devono dire la propria opinione.

C'è già una MAG in Toscana non è sufficiente? Questa domanda ce l'hanno posta le MAG esistenti che operano a nord. In effetti ha senso questo interrogativo. La MAG è una realtà importante e complessa, è un operatore di credito, mutualistico e solidale, con un capitale minimo di 250.000€, per essere gestita ha bisogno di una amministrazione complessa, non proprio al livello di una qualsiasi associazione.

In Toscana c'è MAG Firenze, ma nel suo statuto è scritto che il suo territorio di riferimento è la provincia di Firenze, quindi la risposta alla domanda delle MAG del nord è presto data. In effetti MAG Firenze ha questa sua propria caratteristica che la differenzia dalle altre MAG. Il suo intervento è il microcredito di prossimità, la sua scelta è di radicale contrarietà alla finanza attuale, non si chiedono interessi, si prevedono garanzie relazionali e le relazioni prevedono la prossimità, la vicinanza. Anche la provincia di Firenze è troppo estesa per la prossimità, ma infatti loro hanno previsto una rete di nodi della MAG o associazioni di microcredito legate comunque alla MAG.

Come coprono le spese di gestione della MAG. Il TUB prevede che le MAG possono chiedere interessi a chi fa loro richiesta di microcredito, ma solo nella misura necessaria alla copertura delle spese di gestione; possono concedere interessi a chi fa con loro risparmio sociale, che versa del capitale, ma solo per il mero recupero dell'inflazione. Ma MAG Firenze non prevede interessi, né per chi chiede finanziamenti, né per chi versa capitale. Quindi la scelta è quella della riduzione al minimo delle spese di gestione, della riduzione al minimo delle retribuzioni, del volontariato, dell'autofinanziamento, dell'autotassazione.

Credo che chiedere a MAG Firenze di trasformarsi in MAG Toscana sia un passaggio troppo pesante, che stravolgerebbe la loro esperienza.

Almeno fino ad ora ODES ha preso a riferimento l'esperienza di MAG Firenze per replicarla localmente. Quindi la priorità del direttivo di ODES è stata quella di costruire la rete di realtà dedicate o quanto meno dedicate anche alla finanza etica, autogestita, locale. Senza questa rete la futura MAG Altro Tirreno con quale garanzie, in particolare di tipo relazionale, potrebbe finanziare realtà del suo così vasto territorio?

Come sta andando la costruzione della rete? Uno dei nodi più attivi è l'associazione APS Microcrediamoci che ha così condiviso le scelte di MAG Firenze che è stata considerata proprio dall'esperienza fiorentina una eccezione allo statuto e quindi ha la loro copertura legale alla concessione del microcredito. Questa possibilità però non può essere ripetuta perché è comunque un'eccezione statutaria e perché pare non piaccia a Banca d'Italia che è l'organo di controllo delle MAG. E invece questa era una delle speranze che ODES aveva quando ha avviato il suo percorso. Comunque Microcrediamoci ha avviato la propria pratica di microcredito e si sta proponendo come un piccolo operatore di credito a interessi zero per richieste fatte solo da persone fisiche (non da aziende) per la città di Livorno.

L'altro nodo della rete è l'esperienza di microcredito e di aiuto economico del Centro di Ascolto Caritas dell'unità pastorale Pontasserchio, Pappiana, Limiti, S. Martino a Ulmiano. Membri del direttivo di ODES presenti nell'esperienza stanno provando a trasformare quell'esperienza informale in una associazione di microcredito ai sensi del TUB, cioè in un operatore di credito non iscritto nel registro nazionale, che può fare microcredito solo a persone fisiche, ma riconosciuto a tutti gli effetti legali. Ancora non si è riusciti a raggiungere l'obiettivo perché nonostante tutto la semplificazione burocratica è comunque limitata (collegio di revisori di conti, personalità giuridica, atto di costituzione notarile) e l'impegno che si prevede è ancora sufficiente a spaventare i volontari di Caritas. Secondo me ci scontriamo con la questione delle spese di gestione e della possibilità di dare una retribuzione a qualcuno di noi che faccia del lavoro per le nostre attività.

Ricordo che ODES ha deciso di contribuire alla creazione di questa associazione di microcredito, che è stata nominata "Il Lievito", con un prestito di 1.500€ che contribuisca al raggiungimento del capitale di 20.000€ che la Regione Toscana richiede per assegnarle la personalità giuridica.

Sono stati fatti tentativi di costruire altri nodi, ma per ora non ci siamo riusciti, anche se ci sono state attività collaterali ai temi della finanza (bilanci familiari, ludopatia) e quindi incontri e collaborazioni con realtà diverse, soia nel territorio di Calci e di Pontedera (incontri con esperti e interni alla RES Valdera). Non siamo ancora riusciti a seminare in altri territori: Versilia, Lucchesia, Lunigiana, Cecina, ecc .

L'altro progetto, quello della "**Filiera del pane**", è un progetto a prima vista piccolo e poco ripetibile in quanto si basa sul volontariato, ma in realtà ha delle potenzialità di proposta economica e culturale. Intanto c'è la sperimentazione della coltura di varietà di grano antico in pianura, con una rotazione triennale delle colture e la possibilità di provare differenti colture di rinnovo. Al momento è stato coltivato girasole, prima un alto oleico strizzato meccanicamente a freddo e quindi la distribuzione tra i GAS di un olio di girasole buono, molto saporito, per qualcuno anche troppo. Ora con del seme selezionato da un'azienda biologica che lo ha dichiarato non ibrido e quindi una varietà interessante anche per la difesa delle api. Il seme adatto alla decorticazione è stato distribuito quindi come utile aggiunta in tanti cibi freschi e caldi. Ma si potrebbe provare grano saraceno, lino, canapa. La coltura da miglioramento al momento è stata quella dei ceci che dà un apporto al terreno e anche un reddito all'agricoltore, il quale ha comunque acquisito la competenza della trebbiatura di un prodotto che va controllata per non recare danneggiamenti al cece, spezzandolo e macchiandolo.

Ma dietro al progetto c'è tutta la questione dell'autoproduzione. La farina di grano tenero prodotta è distribuita ai GAS e quindi è utilizzata per l'autoproduzione di pane nelle case private. Può essere un limite quello di non aver coinvolto panificatori artigianali, ma la diffusione dell'autoproduzione di pane è un bell'obiettivo. E tuttavia ci sono collaborazioni con alcuni panificatori del mercato contadino e l'esperienza della panificazione di gruppo del GAS Vecchiano.

Ma la proposta potrebbe essere ripresa da una tendenza economica che vede piccole aziende e/o realtà di autoproduzione che si organizzano collettivamente per fare nei luoghi più adatti le produzioni più adatte e mettendo a comune i prodotti ottenuti con scambi non monetari. Mi sembra che la scelta di perseguire più attività diverse permetta una maggiore stabilità economica.

Comunque **l'autoproduzione è diventato il tema delle feste di piazza a Pisa**, in concomitanza del mercato contadino.

Altre attività hanno interessato la questione animale, il sostegno alle attività agricole (CAPS), lo scambio dei semi.

Ma possiamo mettere in elenco dei nuovi progetti che sono solamente abbozzati, ma che abbiamo intenzione di sviluppare.

La creazione di un **sistema comunitario di scambio** nel nostro territorio. Lo stimolo è stato lanciato dalla partecipazione di alcuni di noi alla scuola estiva che alcune organizzazioni nazionali, tra cui il Tavolo nazionale dell'economia solidale, a cui aderiamo, a Giovinazzo di Bari nel settembre 2018. Il tema era "le monete altre". I contatti con i partecipanti alla scuola ci hanno permesso di organizzare un primo intervento di sensibilizzazione sui temi del denaro e della moneta a Pisa in febbraio 2019 con Cristina Toti, dottoranda all'UNI Calabria. Ma il progetto prevede altri incontri con l'esperienza BUS del DES Reggio Emilia, con l'esperienza del "Mi fido di noi" del DES Brianza, con l'esperienza delle Cooperative integrali Catalane. L'idea è che entri nella testa di alcune realtà locali l'intenzione di provare a mettere su questo tipo di sistemi di scambio non monetari. Tra questi sistemi sono comprese anche le banche del tempo, le quali partono con lo scambio del tempo per servizi vari, ma poi si possono allargare alla condivisione e allo scambio di beni e da lì la possibilità di trasformare questo sistema in una moneta in quanto, si riduce l'uso della moneta ufficiale, l'euro, e si ottengono beni e servizi risparmiando. Banche del tempo sono già presenti da anni a Pisa, Pontedera, hanno dei limiti, della stanchezza, ma possono essere sempre rivitalizzate. Intanto ne è nata una nel comune di Vecchiano e in quello di S.Giuliano, nella parte a nord di Pisa, intorno al fiume Serchio.

L'altra proposta che sta partendo è quella di creare nell'isola di **Gorgona**, colonia agricola penale, una **casa delle sementi**. L'idea è venuta a Marco Verdone, direttivo DES AT, e presentata all'incontro annuale della Rete Semi Rurali, a cui aderisce il DES AT in dicembre 2018. Prendendo spunto dalla opportunità che la presenza di un direttore sensibile a sperimentazioni che abbiano per scopo la rieducazione dei detenuti, si vuole proporre la creazione di una casa delle sementi, cioè di un luogo e di risorse (terreni, frigoriferi, locali) dove alcuni detenuti potessero acquisire o riscoprire una loro già competenza sulla selezione, manutenzione, gestione di varietà di semi per l'agricoltura e magari la possibilità che questa attività dia loro anche una retribuzione. Il tema dei semi è particolarmente adatto alla rieducazione e alla riscoperta nei detenuti di obiettivi etici importanti, in grado di portare loro soddisfazione e valorizzazione. Tra l'altro in Gorgona anni fa è stato portato avanti un progetto di educazione ai detenuti attraverso il loro rapporto con gli animali dell'azienda agricola da parte di Marco Verdone e dello stesso direttore che è tornato a ricoprire l'incarico della gestione dell'istituto carcerario di Livorno di cui Gorgona fa parte in questo momento.

Queste due nuove iniziative sono un frutto positivo delle adesioni che il DES AT ha mantenuto per anni, quella al Tavolo Nazionale della Rete di Economia Solidale e quella della Rete Semi Rurali.

A questo proposito il DES AT contribuisce alla nuova riorganizzazione della RES Nazionale che si sta trasformando in associazione formale di secondo livello e in questo processo sta allargando le collaborazioni con altre realtà nazionali che si impegnano per un'economia diversa.

2) Tavolo della Rete Nazionale di Economia Solidale.

Ada ha ricordato la proposta di riorganizzazione del tavolo della Rete Nazionale di Economia Solidale. Il nuovo soggetto, la Rete Italiana di Economia Solidale (RIES), sarà un'associazione formale di secondo livello a cui aderiranno realtà rappresentanti delle reti territoriali (DES, RES) e delle organizzazioni di rilievo nazionale, che possono essere sia associazioni, sia imprese con valenza sovra-distrettuale.

Sarà chiesto a tutti i soggetti che già aderiscono (è il caso del DES Altro Tirreno) di confermare la loro intenzione di partecipare al percorso di costituzione del nuovo soggetto ed infatti come direttivo dovremo compilare una scheda di adesione ed inviarla al gruppo organizzativo.

L'intento è di divenire più efficaci nel costruire percorsi e progetti, aumentare la consapevolezza degli stessi membri, aumentare la visibilità esterna. Il gruppo di lavoro sullo statuto è già impegnato alla stesura e a preparare la costituzione che è prevista per fine maggio-primi di giugno. Il riferimento per questo percorso è il documento "Elementi per la riorganizzazione..." approvato dal Tavolo del 24-25 novembre a Bologna.

Il direttivo ritiene che per il DES Altro Tirreno, che è da anni socio del Tavolo, sia del tutto coerente aderire a questa nuova fase che insieme alla formalizzazione si pone anche l'obiettivo di allargare la base dei soci. A questa attività deve contribuire anche il DES AT facendosi tramite con le altre organizzazioni territoriali e pubblicizzando il processo; in questo compito potrà cercare di allargare anche la propria base. E' quindi anche un'opportunità di rivitalizzazione delle relazioni che il DES ha sul territorio.

Ada ha informato anche sull'iniziativa internazionale del Forum Sociale Mondiale tematico sull'economia trasformativa a Barcellona nel 2020. Il 5-6-7 aprile prossimo ci sarà un primo incontro preliminare, ancora a Barcellona. Come è stato detto all'incontro del Tavolo di Bologna c'è un comitato italiano del Forum Sociale che sta coordinando la partecipazione delle realtà italiane.

3) Rinnovo delle cariche

In assemblea vengono eletti come membri del direttivo, che nella nuova normativa è detto organo di amministrazione, i seguenti rappresentanti: Giorgio Carpi (CNMS), Marco Verdone (Comunità Ondamica), Rosario Floriddia (Azienda Floriddia), Adanella Rossi (CAPS), Mario Bartelletti (Chicco di Senape).

4) Adeguamento dello statuto

Il direttivo ha presentato l'esigenza dell'aggiornamento dello statuto in accordo alla nuova normativa del terzo settore. Lo statuto deve essere aggiornato secondo un modello proposto, reso disponibile attraverso i centri servizi al volontariato (CESVOT in Toscana). Nel modello all'articolo 2 è riportato un elenco di attività di carattere generale che devono essere scelte e aggiunte nel nuovo statuto. Le attività proposte per lo statuto del DES AT sono le seguenti:

- interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'*ambiente* e all'utilizzazione accorta e razionale delle *risorse naturali*, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi;
- promozione della *cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata*;
- promozione e tutela dei *diritti umani, civili, sociali e politici*, nonché dei *diritti dei consumatori e degli utenti* delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, *promozione delle pari opportunità* e delle iniziative di *aiuto reciproco*, incluse le *banche dei tempi* di cui

all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i *gruppi di acquisto solidale* di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Alle attività di carattere generale elencate nell'articolo saranno riportate i principi a cui si ispira il DES AT, art. 2 scopi dello statuto precedente, e l'elenco delle attività previste nell'articolo 5 azioni dello statuto precedente.

L'assemblea ha poi messo all'attenzione la modifica della tipologia di associazione proponendo che al DES AT si possa aderire anche come individui e non solo come realtà associative.

L'assemblea dà mandato al direttivo di adeguare lo statuto entro la data stabilita dalla legge.

5) Dibattito

Marco Verdone ricorda come il carcere debba essere inteso come rieducazione e il lavoro uno degli elementi importanti di questa esigenza. Il carcere di Gorgona può essere considerata una delle poche realtà dove c'è lavoro per i detenuti. L'idea di proporre una casa delle sementi, così come la intende Rete Semi Rurali, nel carcere di Gorgona è venuta dopo che si è creata una situazione favorevole a sperimentare strumenti educativi innovativi, il ritorno del direttore che permise anni fa un progetto educativo attraverso la relazione tra gli animali presenti nello stesso carcere ed i detenuti, con l'aiuto dell'animazione del veterinario.

Leila D'Angelo di "Città in Comune" ricorda quel progetto che coinvolse anche Maria Gaias di Pisa e che utilizzava i principi della nonviolenza, dell'economia circolare.

Fausto Pascali fa presente che il progetto di creazione di "monete altre" può funzionare se esiste una comunità che si dà quell'obiettivo, che ne è consapevole. Sottolinea poi che il processo di costituzione della nuova rete di economia solidale italiana, REIS, possa rappresentare uno stimolo a contattare e collaborare con altre realtà a livello locale. Esempi di realtà da avvicinare è Genuino Clandestino, il festival Terra Terra. Fa presente inoltre la difficoltà che ha sperimentato quando al mercato contadino ha diffuso materiale informativo sul seminario sul pregiudizio di Bruno Mazzara che faceva parte del percorso cittadino sulla questione migrazione.

Michele Bacchereti riconosce che partendo dall'esperienza del progetto MAG Altro Tirreno, per la quale ci siamo dati come obiettivo la creazione di una rete di gruppi sensibili alla finanza etica, si è trovato di fronte ad un tipo di attività della quale non ha competenza. La sua richiesta allora è che ci si ponga l'obiettivo della formazione, cercando gli strumenti e le risorse per poterla fare, sia all'interno del DES AT, sia all'esterno se all'interno non si trovano.

Ada Rossi, in riferimento alla mancata partecipazione e adesione dei GAS al DES AT, fa presente che è in atto un'involuzione dei gruppi d'acquisto, con perdita dei principi di economia solidale dai quali si sono sviluppati. Di fatto non sentono l'utilità di una realtà come il DES. E' un problema presente su scala nazionale e ci si sta interrogando sulle sue implicazioni e possibili soluzioni.

Fausto Pascali ammette che d'altronde nemmeno i soci del DES AT non sono presenti.

Mario Bartelletti informa che il Chicco di Senape attiverà un percorso di turismo solidale e responsabile aprendo uno sportello in negozio e coinvolgendo realtà del nostro territorio, per esempio il CNMS di Vecchiano. Un altro passaggio importante per l'associazione è

l'uscita dal consorzio CTM perché le scelte che ha fatto negli ultimi anni non e-li rappresentano più e questo sebbene quell'adesione sia stata la partenza della loro esperienza di bottega del mondo. Il chicco ha 200 soci circa, ma la stragrande maggioranza si vedono solo nel periodo natalizio. Questa realtà li ha spinti a pensare ad una conversione necessaria seppur impegnativa, quella di creare un negozio di consumo critico cittadino. Per questo obiettivo è però indispensabile trovare un altro spazio. Tra 1 anno e mezzo riusciranno ad estinguere il mutuo dell'acquisto del locale attuale in piazza Vettovaglie, la loro idea è di affittarlo e spostarci in un negozio più largo e più comodo per il suo raggiungimento.

Giorgio suggerisce di pensare ad abbinare al nuovo negozio un sistema di piccola distribuzione organizzata che aiuti soprattutto le piccole aziende e i GAS del territorio.

Ada giudica positivamente il progetto, anche se ambizioso, ma fa notare che la progettazione di un servizio di questo tipo deve essere condiviso con le altre realtà di distribuzione cittadina, sia per affrontare lo sforzo necessario alla partenza e soprattutto al suo mantenimento, sia perché non deve creare disagio alle realtà già esistenti a Pisa, per esempio Bio al Sacco, Toscana Biologica, ma piuttosto risultare un vantaggio per tutti.

Rosario ci ricorda come questo periodo sia un momento difficile per il consumo, tantissimi negozi soffrono economicamente, la modalità più diffusa è il sottocosto e questa rappresenta un danno sia per la stabilità economica, sia per la qualità dei prodotti.

Marco Barbato riflette che questa situazione è dovuta ad una mentalità culturale sbagliata. Insieme al cibo dobbiamo dare cultura. Organizziamo un ciclo di incontri su questo e ha ricordato l'iniziativa a Buti con il giornalista e scrittore Stefano Liberti. Attraverso la cucina si riesce a coinvolgere gente che non è normalmente del nostro giro. Come detto la scorsa assemblea le realtà del DES AT hanno delle competenze, facciamo un censimento e trasformiamolo in un vantaggio per tutti.

Marco Verdone ricorda che come direttivo DES AT avevamo tentato di coinvolgere Liberti in incontri di tipo culturale e formativo, ma che non siamo riusciti a organizzare. Comunque ritiene che sia fondamentale intercettare gli insegnanti per poi arrivare agli studenti e quindi anche agli adulti. In questo caso è necessario coinvolgere un ente certificatore accreditato al MIUR che dia la possibilità di valorizzare la formazione degli insegnanti, per esempio Articolo 33 (legato al sindacato Gilda), il Movimento di Cooperazione Educativa (MCE) che coinvolge persone note nelle nostre realtà di economia solidale, come Paolo Cianfalone e Luca Randazzo.

Fausto Pascali ricorda come per fare delle proposte alle scuole bisogna muoversi per tempo, a settembre. Un corso di formazione deve avere una durata di almeno 25 ore, ma non di più, deve prevedere anche attività on-line e deve prevedere che i partecipanti producano un elaborato.

Marco Barbato informa che buone iniziative sono anche "Social day, volontario per un giorno" nelle quali raggiungi studenti con libere proposte di temi.

Leila D'Angelo ricorda l'esperienza alternanza scuola-lavoro, ma che ormai è stata ridotta dal governo. Nei licei è 90 ore, nelle scuole tecniche è di 200 ore.

Ada Rossi ritiene eccessivo il territorio di riferimento del DES AT. Giorgio ricorda come all'atto della costituzione erano presenti realtà associate dei territori di Pisa, Pontedera, Livorno, Versilia e Massa Carrara. Non di Lucca, ma allora si ritenne che fosse comunque un territorio adiacente agli altri. Ada propone però di frequentare le iniziative di tutti i territori del DES AT, perché è un modo per riallacciare le relazioni e capire cosa si sta facendo.

Pisa, 7 marzo 2019